

# GRAZIA

€ 2,00  
settimanale n. 45  
20/10/2022  
Ottobre 2022

COCO  
REBECCA  
EDOGAMHE  
21 ANNI  
ATTRICE

LA MODA  
IL DESIGN  
IL MONDO  
VIRTUALE

INQUADRA  
IL QR CODE E  
LA COPERTINA  
SI ANIMERÀ



Un numero straordinario  
con direttore ospite  
GIULIO CAPPELLINI

GRUPPO  MONDADORI  
9 771120 511004 22245 >

# IL DONO DELLA SEMPLICITÀ

I fratelli Ronan e Erwan Bouroullec sono diventati famosi da giovanissimi, grazie al progetto di una cucina super-essenziale. Da allora hanno rivoluzionato il design mostrando che la vera forza di ogni oggetto sta nella sua delicatezza

di Laura Incardona



RONAN (A DESTRA) E ERWAN BOUROLLEC CON SERIF, SCHERMI E TELEVISORI PROGETTATI PER SAMSUNG NEL 2015. A SINISTRA, DALL'ALTO: LE SEDIE PALISSADE PER HAY DEL 2001; IL PADIGLIONE LINCOLN DEL 2022; I MATTONI BLOC PER MUTINA DEL 2022.

**R**onan Bouroullec è decisamente timido. «Non sono abituato a parlare molto», dirà durante il nostro incontro via Zoom, dal suo studio di Parigi. Spesso si ferma a cercare la parola giusta, il paragone migliore per far comprendere il suo pensiero. Ma è anche gentile e ride spesso. Da più di vent'anni lavora con il fratello minore Erwan e insieme

sono diventati tra i protagonisti più stimati del mondo del design per le loro opere essenziali, lineari, spesso ispirate al mondo della natura e presenti nelle collezioni dei maggiori musei del mondo. **Da dove nasce il suo interesse per il design?**

«Non lo so. Vengo da una famiglia che non conosceva questo mondo, sono cresciuto in campagna,

# GRAZIA RONAN E ERWAN BOUROULLEC

IL BELVEDERE  
NELLA CITTÀ DI  
RENNES, IN  
BRETAGNA,  
REGIONE DI  
NASCITA DEI  
FRATELLI  
BOUROULLEC.  
È COMPOSTO  
DA UNA  
PIATTAFORMA  
CIRCOLARE IN

CEMENTO  
GREZZO,  
DA UNA  
STRUTTURA  
ALTA 13 METRI  
IN ACCIAIO  
INOSSIDABILE  
E ALLUMINIO  
CON 32 SFERE  
LUMINOSE. È  
UN PROGETTO  
DEL 2020.



in Bretagna, ma ricordo di essere sempre stato molto sensibile all'aspetto degli oggetti. A 8 anni ho avuto bisogno di molti mesi per scegliere il mio primo orologio. Anche con le scarpe succedeva la stessa cosa».

**Che cosa sognava di fare da piccolo?**

«Non lo sapevo. Un giorno, avevo 12 o 13 anni, ero in auto con mio padre, che mi ha detto che dovevo impegnarmi a scuola per diventare medico, ingegnere o professore. Mentre lo ascoltavo, sapevo che non volevo fare niente di tutto ciò. Il disegno era molto importante per me: era un piacere, una distrazione, un modo per combattere la solitudine. Volevo intraprendere studi artistici. A 15 anni ho iniziato a frequentare una scuola di arti applicate: è stato come salire su un treno che ancora sta viaggiando, perché oggi, a 51 anni, per me è ancora un piacere lavorare».

**Il successo per i fratelli Bouroullec è arrivato molto presto.**

«Nel 1997, avevo 26 anni e mio fratello Erwan 21, abbiamo incontrato Giulio Cappellini. C'era ancora il Salone del mobile di Parigi e avevamo presentato un sistema di cucina che si chiama *Cuisine Désintégrée*, Cucina disintegrata. Cappellini era venuto a dirci che avrebbe voluto lavorare con noi. Mi ha dato il suo biglietto da visita e io, imbarazzato, gli ho detto che non ne avevo di nostri. Ha risposto: "Molto bene: il giorno in cui lo avrete, la vostra creatività diminuirà e avrete meno idee". In quell'istante ho deciso che mai avrei avuto un biglietto da visita. Solo una volta è successo, mio

malgrado: ero a Tokyo con il designer Issey Miyake, che aveva organizzato una mostra con le nostre creazioni. Prima dell'inaugurazione, era venuto a presentarci il sindaco di Hiroshima, la sua città natale, e come succede in Giappone il sindaco mi aveva porto con due mani il suo biglietto da visita. Quando Miyake si è reso conto che non ne possedevo, si è innervosito molto, lui che era un uomo calmo e dolce. Dopo due ore li avevo, grazie a un suo assistente: li ho usati, ma solo a Tokyo».

**Come descriverebbe le vostre creazioni?**

«Io lavoro sul concetto di semplicità, di grazia, delicatezza. Crescere nella natura è stato fondamentale. Il design è una disciplina e oggi è diventato un aggettivo: si parla di sedia design, di spazzola design e in genere sono oggetti orribili».

**Alcuni ritengono che l'esperienza del Covid e i timori del futuro ci portino a mondi virtuali, come il metaverso. Lei lo pensa?**

«Succede durante ogni crisi: viviamo esperienze terribili ma anche interessanti, perché bisogna trovare soluzioni. Come tutti i creativi, sono interessato alle novità. Instagram mi piace, ma continuo a preferire il vento, il profumo della terra e del mare».

**Com'è lavorare con un fratello?**

«Siamo come una vecchia coppia ormai. Erwan ha la capacità di concentrarsi su progetti per lunghissimo tempo, è molto interessato all'elettronica, io ho bisogno di svilupparne molti in contemporanea. Abbiamo qualità diverse eppure in sintonia». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto courtesy of STUDIO BOUROULLEC